Anno VI — N. 221 | Udine, Martedì-Mercoledì 25-26 Settembre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible]
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Un progresso incontestabile

La ragioneria generale dello Stato pubblica ogni anno un quadro comparativo delle finanze dei varii paesi di Europa, e benchè le sue cifre non possano essere nè affatto recenti, nè perfettamente autentiche, tuttavia sono nel loro complesso abbastanza eloquenti e porgono argomento ad opportune considerazioni sul cammino del *progresso economico* nel quale è avviata l'Europa.

Delle risultanze appunto di questo lavoro della ragioneria italiana vediamo che si giova il *Journal des Débats* per venire ad una conclusione, che merita di essere segnalata e che dovrebbe meditarsi con qualche cura da coloro che vanno di continuo vantando il "progresso civile" d'oggidì.

La conclusione è questa: che le più piccole repubbliche e i più vasti imperi, discordi spesso su tutto il resto, sembrano intendersi perfettamente per innalzare ogni anno il livello delle pubbliche spese. "L'emulazione, scrive il *Journal*, è universale su questo punto. Ma si dimentica che vi ha per gli Stati come per i privati una regola che li obbliga a non oltrepassare un tanto per cento del valore dei loro capitali e dei loro redditi."

I governi d'oggidì hanno dimenticato del tutto questa regola. L'Europa in quindici anni è passata da un debito pubblico di 65 o 66 miliardi all'enorme cifra di 108 o 109 miliardi. L'accrescimento dei bilanci della spesa basta per mostrare sotto quali aggravii soggiacciano le popolazioni europee. In dieci anni il complesso delle spese si è aumentato del 51 0|0. Procedendo di questo passo, in meno di cinquant'anni l'Europa si troverebbe a dovere spendere il quadruplo di quello che consuma presentemente, e più ancora, se ad aggravare i bilanci avverranno tre o quattro di quelle grandi guerre "di liquidazione" che si pretende sempre debbano por fine ad ogni guerra, ed invece ne producono ognora altre più terribili e disastrose.

I bilanci europei sono infatti diventati bilanci di guerra. Eppure a sentire i politici e i diplomatici, l'Europa oggi si *raccoglie!* Che sarà mai quando, avendo finito di *raccogliersi*, le nazioni moderne verranno alle mani? Fa spavento e raccapriccio solo il pensarvi.

Sopra quattro miliardi e mezzo annui di arretrati che si debbono prelevare sui bilanci — nota il *Corriere* di Verona — non ve n'ha che un miliardo di interessi dovuti per spese di lavori pubblici.

Gli altri tre miliardi e mezzo sono interessi dovuti per debiti militari: e rappresentano un capitale di oltre a *ottanta miliardi* di franchi! Vi si aggiungano altri tre miliardi e mezzo, che si spendono annualmente per gli eserciti e le flotte, e si vede che su 13 miliardi circa che l'Europa spende ogni anno, più della metà si consuma per pagare gli interessi dell'enorme cifra, a cui ammontano le distruzioni degli ultimi anni, e quelle che ci si preparano per gli anni prossimi.

Questo quadro è senza dubbio tutt'altro che consolante; ma giova assai averlo sott'occhio, potendo mostrare, non a vane parole, ma coll'eloquenza dei fatti e la indiscutibile forza dell'aritmetica, quale sia in realtà il "progresso" recato ai popoli dell'Europa dall'applicazione dei sistemi rivoluzionarii. Che se a fianco del bilancio materiale si pone a raffronto anche il bilancio morale del moderno progresso, ogni uomo di senno è di necessità indotto a conchiudere che questo è pur troppo il progresso della rovina.

Legislazione barocca

Il liberale *Euganeo* scrive:

Gli attorcigliamenti, le contraddizioni, le assurdità delle nostre moderne leggi sono tali e tanti che invece di confermare il detto che noi siamo un popolo di legislatori, porterebbero a credere che siamo un branco di citrulli.

Il barocchismo delle nostre leggi è venuto dopo Cavour, Siccardi, Rattazzi e Casati, e si è spinto fino al punto di guastare e menomare non che tutte le buone leggi civili che avevano Napoli e la Toscana e le buone leggi amministrative che possedevano il Lombardo-Veneto, Parma ed anche Modena, ma quelle stesse pubblicate negli anni dei pieni poteri nelle vecchie e nelle nuove provincie della monarchia.

Il modo oscuro, sibillino, contraddittorio con cui sono redatte e compilate le recenti leggi, ed i continui rattoppi, smembramenti e soprapposizioni fatte alle leggi organiche hanno indotta la necessità di un subisso di circolari o almeno una dozzina di regolamenti, tutto ciarpaglio burocratiche e pedantesche che accrescono l'oscurità del testo, non lo rischiarano, nè lo spiegano secondo lo spirito delle leggi stesse.

In 20 anni, si è manipolata tre volte la legge sulla fabbricazione dell'alcool, sei quella sul bollo e registro e la legge sulla ricchezza mobile, tre volte l'altra sui fabbricati, sulle tariffe giudiziarie, ecc. Così in 20 anni mettemmo insieme 86 grossi volumi di digesti indigestissimi di così dette leggi patrie, ossia zibaldoni e cibrei indecifrabili.

I nostri ministri, Iddio li benedica, non sanno preparare le leggi; ne dettero miserando esempio in tutte le loro proposte li stessi Berti e Baccelli.

Gli uffizi della camera passano sopra il tecnicismo delle leggi stesse, paghi di piacenterie ministeriali e anti-ministeriali. Nella discussione si capovolgono i commi dispositivi e si fanno approvare emende sopra emende, sicchè alla fine abbiamo il vero mostro di Orazio col busto di bella donna e la coda da pesce. Il senato vi sonnecchia su e passa e i ministri, padroni della materia indigesta, la modificano a loro piacere coi regolamenti.

E dire che ciò avviene nella patria dello *jure*, nella nuova Roma dove rifulger dovrebbe il genio legisferante da Giustiniano fino a Romagnosi.

Agli italiani non dovrebbe riescire difficile formulare, pesandone le singole parole, come le gemme di una corona reale, le nuove leggi e porle in rapporto con le già vigenti.

In tal modo cesserebbe il mulinello e la tela di Penelope delle nostre corti di cassazione che, mentre si trattava di restringere ad una sola, come esige il senso comune, da 4 si portarono a 5!

Allora si potrebbero ridurre a piccolo numero le 80 mila e più liti che l'avvocatura regia deve sostenere coi cittadini e coi corpi morali: allora gli agenti delle tasse, i preposti alle iscrizioni ipotecarie, i ricevitori del registro, cassieri delle dogane saprebbero come regolarsi, meno vessarebbero i cittadini e meno sarebbero da questi vessati.

A leggi chiare, categoriche, imperative e senza codazzo di commenti interpretativi ed illustrativi, le liti non possono essere che rarissime e la giudicatura viene rischiarata nella propria gestione. Altrimenti il *caos* regnerà per logica fatalità nell'amministrazione, nella giudicatura, nei dicasteri, in alto, in basso, dapertutto e *per omnia saecula saeculorum.*

La situazione della S. Sede in Italia

Il *Monde* pubblicava il 20 settembre una nota in forma di articolo, al quale si vuol dare un carattere di officiosità. La riportiamo come documento:

"Non è una gran pazzia l'aver fatto alla Santa Sede una condizione d'esistenza intollerabile a tal punto, che in tutto il mondo non vi è un cattolico, che non sia costretto ad essere nemico dell'Italia attuale? E nessuno vi sia, il quale, nelle sue quotidiane meditazioni, non cerchi il mezzo e non sospiri il giorno d'una riparazione; come non v'ha alcuno che ammetta anche solo per poco, che la condizione attuale del Papato possa essere per lui una condizione definitiva e normale? Tutti, senza eccezione, e lo si sappia bene, lavorano, per quanto è a ciascuno concesso, per preparare il giorno in cui le rivendicazioni imprescrittibili del Papato otterranno infine soddisfazione.

"Non è, pel governo italiano, un'imprudenza inqualificabile l'esporre il suo paese alle avventure terribili d'una simile rivendicazione, mentr'egli potrebbe con un atto che non sarebbe solo un atto di riparazione e di giustizia, ma sarebbe un atto di patriottica previdenza e di alta politica, scongiurare tutti questi pericoli?

"La Santa Sede invita: è evidente, che il Sommo Pontefice, colla mansuetudine paterna, col suo patriottismo fedele e tenero, che da tanti secoli, ha fatto del Papato la migliore e la più efficace garanzia dell'indipendenza italiana, si sforza di illuminare gli spiriti, sulla impossibilità e sui pericoli dell'attuale condizione, di pacificare i cuori e di togliere il risentimento di amare memorie."

---

178 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

L'oste del *sole d'oro* portò tre bicchieri e tre boccali.

— Acquavite! disse Jago all'oste, e pàgati con questo scudo.

L'oste pose un quarto bicchiere aggiungendo:

— Se si tratta d'acquavite, dammene, piccino.

Jago versò profusamente nei bicchieri, avvicinò il suo alle labbra, mentre che per un improvviso movimento gettava sotto la tavola una parte del contenuto.

— Famosa! disse Cuordiferro facendo scoppiettare la lingua, un velluto.... E il compagno che è con te?

— E' anch'esso un fabbro, rispose Jago.

— Versa ancora, Raffinatore, e senz'astio. Io ti voglio bene posto che paghi da bere. Colui che ama i patrioti e dà loro da bere è un puro.... Famosa acquavite! Essa scalda e vellica le stomaco.... Ora posso bene dirtelo, o Jago.... M'era venuta l'idea di darti in mano al cittadino Bruto.... Io avevo sospetti sul tuo civismo.... Guarda, per un fabbro, il tuo compagno ha le mani ben bianche.... Si vede che non adopera troppo la lima.... In verità, ho delle scintille negli occhi! Veggo due osti, come se non fosse abbastanza una canaglia come lui.... Dirò che sei un puro.... versa ancora, Jago.... Che velluto, la Nazione è la repubblica, e la repubblica....

Il miserabile non terminò il suo dire, sconnesso, allungò le braccia sulla tavola e fra esse nascose il volto.

L'oste barcollava.

— Partiamo, disse il marchese Guglielmo.

Appena i fuggitivi si trovarono fuori, Jago respirò.

— Poco mancò, diss'egli, che noi fossimo perduti; se date retta a me, Monsignore, non continueremo questa via. Invece di traversare Dinan dove debbo recarmi per una indispensabile informazione, prenderemo la via di Brest, e voi mi aspetterete nel villaggio di Santo Spirito mentre io entrerò in città.

— Sia! disse il marchese, io mi fido alla tua prudenza come alla tua abnegazione.

Infatti poteva essere assai pericoloso che il marchese penetrasse in città; benchè fosse vestito da contadino, poteva facilmente essere arrestato col pretesto, se non altro, che disdegnava la carmagnola ed il berretto rosso.

I viaggiatori presero una via di traverso e non tardarono a trovarsi in mezzo ad un aggregato di misere casupole che componevano il villaggio di Santo Spirito.

Una gran croce, ricordo artistico e cristiano del secolo XIV, ne faceva l'ornamento, e ad ogni ora del giorno vi si accalcavano divotamente inginocchiati, pellegrini, passeggieri, poveri recitanti il rosario; davanti a diversi quadri in bassorilievo, opera degli scultori dei mezzi tempi. Era un monumento modesto, ma completo, accurato e semplice nel tempo stesso.

S'alzava dal suolo più di trenta piedi, e sopra un piedestallo triangolare s'ergeva una croce coperta di singolari sculture, rappresentanti i misteri della redenzione. — Il Cristo confitto sulla croce era sormontato da una figura dell'Eterno Padre in atto di benedire, mentre il Paracleto sotto forma di colomba, compiva la Triade sacrosanta.

— Padre, disse Enrico che non conosceva quel calvario, chi eresse questa bella croce?

— La tradizione non lo dice, forse fu il duca di Lancastro che lasciò in questo villaggio ove rizzò le tende, una traccia del suo passaggio. Hai ragione, figlio mio, quest'è una bellissima opera.

— Ecco dei pellegrini, osservò Enrico.

Infatti una donna e tre fanciulletti si erano inginocchiati dinanzi al calvario. La donna alzò le mani tremanti verso il Salvatore, e mormorò:

— Signore! essi sono innocenti d'ogni delitto i miei figli. Che il sangue versato non ricada sul loro capo!

In pari tempo, una voce lontana e dolente salmodiava.

— Padre, domandò Enrico, che cosa canta quel pover'uomo sull'aria dell'*In exitu Israel de Aegipto?*

— Piccino mio, rispose Jago, lo sventurato è idiota; le sole note di quell'aria gli restarono nella memoria, e le canta ripetendo parole vuote di senso. Nondimeno si afferma che tutti i contadini d'Aucalleuc cantano i vespri in questa guisa da lunghi anni.

— E non offendono Iddio?

— L'intenzione è buona, soggiunse il Raffinatore.

— E' molto lontano Aucalleuc dalla città? domandò Enrico.

— No, rispose il marchese: Aucalleuc è un villaggio assai povero posto in mezzo a lande deserte e fa parte della sottodelegazione di Dinan. La famiglia dei Beaumanoir v'avea altra fiata diritto d'alta e bassa giustizia.

La voce della giovane donna ripetè gemebonda la solita invocazione al Signore pei suoi figliuoletti.

E l'idiota ripetè con voce lamentevole il suo canto.

— Ti romperò le costole, imbecille! disse la voce irritata d'un uomo la cui mano agitando un grosso bastone ricadde sulle spalle dell'innocente, il quale cadde al suolo.

— Che farsa! sclamarono cinque individui che accompagnavano l'aggressore dell'idiota. Coraggio! Ora te li canteremo sul dorso, i vespri di Aucalleuc.

Il povero idiota si rizzò sulle ginocchia e si trascinò verso il calvario che circondò con le braccia. La sua fisonomia larga e semplice riflettè un immenso terrore; la giovane donna si pose innanzi a lui assieme ai figli.

— Guerdio, diss'ella al sanculotto che avea colpito lo sventurato, sapete bene che è privo di ragione; quest'innocenti non sono più intesi dagli uomini, ma bensì dagli angeli.

— Taci, Susanna, taci! gridò il Guercio. Il cittadino Bruto ci raccomandò di non farti male, ma se tu continui ad errare fra le rovine delle chiese che noi bruciamo, e a pregare dinanzi ai calvari, te lo giuro, in fede mia, sentirai il peso del mio randello come José l'idiota che sto per accoppare.

(Continua).

Un dispaccio da Roma allo *Standard* segnala il prossimo arrivo del signor Errington in quella città, coll'incarico di proseguire le trattative iniziate l'anno scorso col Vaticano circa la situazione della Chiesa cattolica in Irlanda.

IL DIGIUNO FEDERALE

Domenica 16 corrente settembre fu celebrato in tutta la Svizzera il *digiuno federale*.

Dedichiamo questa notizia a quegli *spiriti forti*, i quali ridono solo a sentire proferire la parola *digiuno*. Ebbene: sappiano che la Svizzera libera, democratica, repubblicana ha in ogni anno un giorno di penitenza, di digiuno, di raccoglimento e di preghiera.

Sentano un po' come lo ricorda un governo cantonale.

« *Cari Concittadini!*

" Il Consiglio di Stato vi ricorda, che è Domenica p. v. giorno 16 corrente il giorno in cui sarà celebrato in tutti gli Stati della Confederazione il *digiuno federale*.

" In quel giorno di *festa nazionale* destinato al *raccoglimento* e *alla preghiera*, uniamoci coi fratelli degli altri Cantoni per ringraziare l'*Arbitro Supremo dei destini delle Nazioni* dei suoi benefìcii a nostro riguardo e d'averci preservati dalle sciagure da cui furono colpiti altri paesi.

" Possa questa solennità contribuire a fortificare nei nostri cuori l'amore della patria ed inspirarvi sentimenti di concordia e di giustizia verso tutti i nostri concittadini.

" Oggigiorno specialmente che questioni importanti, dalla cui soluzione dipende la prosperità e l'avvenire del nostro paese, si impongono alla nostra attenzione, è assolutamente necessario che tutti i cittadini siano animati da questi elevati sentimenti, e che si stendano una mano fraterna per camminare di comune accordo verso la luce ed il progresso.

" Possano i nostri sforzi e i nostri lavori, *benedetti da Dio*, assicurare la pace, la felicità e l'indipendenza della Confederazione Svizzera. „

Ora sapete mo da quale governo cantonale è stato emanato questo proclama? Nientemeno che dal Governo liberalissimo e radicalissimo del Cantone di Ginevra.

LA GERMANIA

Sulle alture di Niederwald in faccia a Bingen sorgerà fra poco la colossale *Germania*, il famoso monumento nazionale che deve rammentare alla Francia la guerra colossale del 1870-71. Ricordo sempre amaro pei vinti!

Diciamo due parole di questo monumento.

Subito dopo la pace di Francoforte i maggiorenti delle stirpi tedesche costituivansi in Comitato per un gran monumento nazionale, non bastando i *monumenti locali* ovunque disseminati. Fu il dottor Heyel di Wiesbaden che tanto sostenne essere il Niederwald il miglior sito.

Raccolto il denaro, si bandì il concorso, che si dovè ripetere prima che un progetto soddisfacesse.

Due volte vinse il prof. Schilling dell'Accademia di Dresda.

La maestosa *Germania* dalla gran chioma *svolazzante*, sopra un piedestallo circondato dai suoi eroi, è in piedi sul trono, e riposando la sinistra sul brando attorrato in segno di pace, colla destra mostra al mondo la corona imperiale sollevandola in aria.

La figura della *Germania*, la corona compresa, misura metri 12,80 e pesa 350 quintali. A chi sa d'anatomia basterà dire che a stringere il mignolo della mano ci vogliono quattro mani, e che l'unghia del pollice è larga 9 centimetri e lunga 11. Nel gomito può passare comodo un uomo e nel ventre possono danzare 10 coppie!

La spada è lunga 8 metri e pesa circa tre quintali, e sotto gli artigli del grifone che forma il piede del trono ci sta coricato un uomo!

Il gruppo del *Reno* e della *Mosella* è alto 3 metri, e le figure della *Guerra* e della *Pace* sono alte 6 e del peso ciascuna di circa 1100 chilogr.

L'aquila è alta metri 2,50. Il basamento si eleva 25 metri sopra il terrazzo più alto, e sopra di esso altrettanto s'innalza la gran statua col suo piedistallo.

Si temeva che tali dimensioni scomparissero in rapporto ai monti ed alla distanza dei punti di vista, ma dicono che furono timori vani, e che il colosso apparisce veramente colosso.

Una gran balaustra ad ampio arco fiancheggia le laterali discese che mettono al piazzale festivo.

I rilievi sono tre: di fronte, *l'imperatore coi suoi paladini*, in tutto 150 persone storiche che da una parte esprimono il combattimento dall'altra la vittoria; — ai lati *l'oddio* e il *ritorno* del soldato.

Sotto il rilievo maggiore stan cinque strofe dell'inno nazionale: *Die wacht am Rhein.*

E' sopra questo basamento che torreggia il piedistallo della *Germania*. Questo ha lo zoccolo ornato di stemmi, croci e corone, e il dado (a spigoli segati) porta la dedica di fronte, ed ai lati i nomi delle battaglie *vinte*.

" A memento del concordo e vittorioso sollevamento del popolo tedesco e del ripristinamento dell'impero germanico, 1870-71. „

Dedica concisa... e decisa!

Quanta fatica e quanto denaro abbia costato il monumento, è facile imaginarlo, soltanto per preparare i terrazzi occorsero dei macigni persino di 900 chilogrammi tirati da 12 cavalli.

Il 5 luglio di quest'anno, tuonando i cannoni, la *Germania* solcava il Reno salutata in ogni città e villaggio. Naturalmente era ancora fatta a pezzi.

Trenta uomini e 12 cavalli trassero sul monte i singoli pezzi, il massimo dei quali pesa 8500 chilogrammi.

Il 28 di detto mese la *Germania* era tutta a posto, e fu fatta una piccola festa.

Il basamento su cui posa il colosso è dello stesso materiale con cui fu eretto quello dell'*Arminio* e costa 100,000 marchi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Gli onorevoli Seismith-Doda e Zeppa presentarono alla Presidenza della Camera, un'interpellanza sul decreto che allarga la circolazione delle Banche.

— La commissione per i libri di testo fece un elenco generale dei testi da passarsi al consiglio superiore per varie scuole, nominando relatore generale Barrili.

La stessa commissione escluse circa 400 libri di testo adottati finora nelle scuole.

— La Commissione che dove giudicare dei lavori presentati dai giovani che hanno concorso alla gara d'onore, si compone del senatore Mamiani, di Giosuè Carducci, di Anton Giulio Barrili, degli on. Martini, Mariotti, Merzario, Giovagnoli, De Zerbi, e dei prof. Graf, Zoncada, Cugnoni, Novelli, Belgrano.

ITALIA

Roma — Un'altra importantissima operazione venne testè compiuta dalla questura di Roma.

E' stata scoperta una fabbrica di marche da bollo falsificate per cambiali, la quale produceva su vasta scala.

La lega dei falsari operava da quattro anni e forse più.

I falsari staccavano le marche da bollo dalle cambiali vecchie e le applicavano su nuove cambiali. Il bollo annullatore veniva riprodotto con un timbro falso:

La questura ha proceduto a una perquisizione nella casa di certo Suppa, abitante in via Lungara.

Ivi sono state sequestrate cambiali, marche da bollo ed altri accessori, di cui i falsari si servivano per le loro disoneste operazioni.

Lo Suppa, sorpreso dalle guardie, in un momento di disperazione, tentò di buttarsi giù dalla finestra; ma ne fu impedito dalle guardie, che lo arrestarono.

Vennero pure arrestate altre due persone.

Certo Casali, che aveva falsificato tante cambiali per 11,000 lire, era scappato in Isvizzera. Colà fu però tosto arrestato.

L'autorità, a scopo di precauzione, ha ordinato il sequestro di tutte le cambiali in bianco che si trovano presso i vari negozianti e banchieri di Roma.

Ora si procede alla verifica regolare per affrettare la restituzione delle cambiali buone ai rispettivi possessori.

L'ufficio di bollo è assolutamente estraneo a questa brutta faccenda.

Da molto tempo la Questura era sulle traccie di una tale associazione. Nè pare che tutti i colpevoli siano caduti nelle sue mani.

Nella città circolano pure molte lire di stagno.

— *L'Italia* di Milano pubblica il seguente telegramma particolare:

Roma, 24, ore 7 25 ant. — Ieri sera al Politeama si recitava la *Beatrice Cenci*. Alla fine del terzo atto, quando si parla della tirannide pontificia, una salva d'applausi insistentissimi scoppiò nella sala e si chiese il *bis* di tutta la scena.

Il *bis* fu accordato; solo si modificarono alcune frasi che forse parvero troppo marcate. Allora il pubblico prese a fischiare furiosamente.

Subito dopo questa scena, si vide una lingua di fuoco uscire dal sipario.

Gli spettatori furono presi da un panico generale. Uno dei suonatori dell'orchestra si mise a gridare:

— Fuoco! fuoco!

A questo grido la folla spaventata si riversò verso le porte d'uscita.

Parecchi attori accorsero alla ribalta gridando che non c'era pericolo alcuno, che trattavasi d'una semplice fuga di gaz. Ma nessuno udì, tanto era il chiasso ed il disordine. Fu un fuggi fuggi generale. Nessuno si fermò fino a Ponte Sisto.

Per buona sorte non avvenne disgrazia alcuna.

— Scrivono all'*Unione*:

Che fiasco! che parodia! che buffonata! Dodici bandiere, due concerti, 300 soci, tre corone, ecco la statistica, della dimostrazione repubblicana d'oggi a porta Pia. E ci avevan sprecato, per prepararla, tanto fiato e tanto inchiostro!

Non ha parlato che il colonnello garibaldino deputato Majocchi a nome di tutte le Società aderenti. Siccome non c'era palco, il Majocchi ha parlato dall'alto di un *fiacre*.

Majocchi ha fatto un discorso temperatissimo nella sostanza. Con abili giri di parole ha alluso più volte alle provincie *irredente*, e ha detto un diluvio di contumelie contro la religione. Ma ha rispettato il Governo e la Monarchia, e gli agenti della pubblica forza l'hanno lasciato dire.

L'Autorità aveva preso precauzioni grandiose lungo tutto il percorso da piazza Barberini (luogo di riunione) a porta Pia. Qui soltanto c'erano 80 carabinieri coi revolvers scoperti, 30 guardie di Questura in *uniforme*, *altrettante* e *più travestite* e un buon nerbo di guardie di città. Più tutti gl'ispettori e i delegati disponibili comandati dall'ispettore-capo Serao, vicino al quale stava una guardia in uniforme colla tromba pronta a squillare.

La dimostrazione è partita alle 3 da piazza Barberini, è giunta alla breccia alle 3 1\|2, alle 4 è rientrata per porta Salara ed alle 4 1\|2 si è diretta in piazza S. Bernardo alle Terme.

Fino al tocco in Questura si riteneva per fermo che sarebbe successo qualche guaio grosso, perchè non si era ancora potuto indurre il circolo Maurizio Quadrio a star cheto. Doveva parlare per esso il noto Peunesi, già maestro comunale, licenziato per le sue idee ultra-radicali; e se parlava lui, succedeva certo un tafferuglio, perchè egli senza dubbio sarebbe uscito dai gangheri, e gli ufficiali di Questura avevano ordini severi. Più tardi i soci di questo Circolo si sono persuasi a tacere, e così tutto è terminato tranquillamente.

— E il *Secolo* ha questo dispaccio:

Ieri sera mentre stava per finire il concerto in piazza Colonna, fu chiesto con insistenza l'inno di Garibaldi.

Il concerto continuò l'esecuzione senza aderire alla domanda.

Successe allora qualche clamore e s'udirono delle forti ed insistenti grida chiedere l'inno.

Intervennero tosto i carabinieri coi delegati di P. S. e due persone furono arrestate.

Uno degli arrestati venne rimesso in libertà, l'altro appartenente al circolo Maurizio Quadrio, fu trattenuto per aver mandato il grido di evviva Oberdank.

Napoli — Leggiamo nella *Discussione*:

Al pio e zelantissimo nostro Monsignor Arcivescovo — che ha potuto da vicino osservare con la sagacità del suo ingegno e con la premura di Padre, tutti i danni che il disastro del 28 luglio ha cagionato ai diversi comuni dell'isola d'Ischia — sì che, per quanto gli è dato di fare, ha provveduto e provvederà ai più urgenti casi — non potea sfuggire la miseranda condizione di molte tra le famiglie di quell'isola, le quali non possono più mantenere a proprie spese in quel Seminario i propri figliuoli che destinavano al sacerdozio.

Con sollecitudine quindi di Pastore e di Padre, considerando che tanti giovani — per la nuova posizione delle loro famiglie — non avrebbero più potuto essere mantenuti in Seminario, e forse si sarebbero indotti loro malgrado a scegliere altra via e altra carriera; Sua Eccellenza Reverendissima l'amato nostro Arcivescovo, ha destinato la non indifferente somma di lire *ventimila* per la spesa di quei che si trovano nella detta condizione, affinchè possano completare in Seminario i loro studi per ascendere al sacerdozio.

Questo nuovo atto di caritatevole bontà dell'Arcivescovo Metropolitano, Monsignor Sanfelice, è la prova più splendida dell'angelico suo cuore.

ESTERO

Austria-Ungheria

Secondo un dispaccio da Vienna alla *Gazzetta d'Italia* esisterebbe un'immensa organizzazione slava nelle provincie danubiane austriache ed ex turche che ha per ideale una *Repubblica slava*, fondata coll'appoggio e sotto il protettorato russo, e pronta ad approfittare di una crisi generale per raggiungere il suo scopo. Questi fautori della repubblica slava del sud sarebbero segretamente in accordo coi repubblicani socialisti di Spagna, di Francia, d'Italia, della Norvegia, del Portogallo, e anche dell'Olanda, dove il partito democratico fa una attiva propaganda per ottenere il suffragio universale.

Tutte queste forze segrete e pronte alla azione in caso di guerra europea, a quanto si assicura, costituiscono la cosidetta « Giovane Europa. » L'antisemitismo non sarebbe che un ramo di questa grande associazione segreta.

Il governo avrebbe già in mano le prove della sua esistenza, e tale propaganda avrebbe per scopo finale lo scoppio di un moto repubblicano prima del 1889, centenario della rivoluzione francese.

Svizzera

Si è tenuto recentemente nella Svizzera un Congresso per cose assai importanti. Si trattava di porre le fondamenta d'una grande associazione per promuovere la santificazione delle feste, coll'impedirne innanzi tutto la profanazione col lavoro e col traffico. — Una circolare fu redatta e mandata a tutti i sindaci di città e comuni ed a tutti i sacerdoti cattolici e ministri protestanti, invitandoli ad adoperare tutti i mezzi che sono in loro potere perchè cessino i lavori nel giorno del Signore.

Più di seicento sindaci hanno aderito a questa domanda; ed un gran numero di sacerdoti e di protestanti ministri hanno promesso di coadiuvare al buon risultato di questa santa impresa.

DIARIO SACRO

Mercordì 26 settembre

S. Gerardo vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

26 settembre 1341 — In Cividale sono condannati i signori di Castellerio perchè ribellati al Patriarca.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Parrocchia di Mommacco L. 6,30 — N. N. l. 2 — id. di Fagagna l. 4 — id. di Zuglio l. 1 — Signore Dimesso di Udine l. 40 — Parrocchia di S. Pietro dei Volti di Cividale l. 10 — Collegiata di Cividale l. 38 — R. R. M. M. Orsoline di Cividale l. 20 — D. Giuseppe Piazza capp. di Chiavris l. 2 — D. Giuseppe Tomat capp. di Orgnano l. 2 — D. Carlo Mazzolini Arcip. di Sacile l. 5 — D. Osualdo Miani capp. ivi l. 3 — Vari offerenti di Sacile l. 9,60.

Offerte precedenti L. 705,35
Totale » 848,25

Avviso. Chi desiderasse prender parte al pellegrinaggio nazionale a Roma, può rivolgersi all'officio del nostro giornale dove gli verrà rilasciato il biglietto di riconoscimento necessario per essere ammessi all'udienza pontificia.

L'enciclica di S. Santità Leone XIII sul Rosario è vendibile alla Tipografia del Patronato a 5 cent. la copia, 100 copie L. 4.

Per posta le spese postali in più.

Le scuole del Patronato. Il *Giornale di Udine* ricordando l'altro ieri ai genitori l'obbligo di far impartire ai loro figli l'istruzione elementare, in un momento di distrazione usciva nelle seguenti parole:

« . . . O com'è adunque che le fila del Patronato diventano sempre più grosse?

« Pur troppo s'ingrosseranno anche nell'anno in corso e sempre fin tanto che le scuole comunali non offriranno ai figli della povera gente i vantaggi pei quali la povera gente preferisce, e spessissimo a forza, le scuole del Patronato.

« Non basta la distribuzione gratuita dei libri, fatta qualche volta a stocchetto; quello che importa più è di tenere i fanciulli fino a presso la sera: i poveri hanno bisogno della giornata per lavorare e non è loro possibile di custodirli.

« Provveda il Municipio affinchè gli scolaretti possano, volendo, fermarsi nello stabilimento fino ad una certa ora. Già non mancano certi nè sale, e questa *aggiunta* dell'orario non dovrebbe essere a carico dei maestri, perchè non s'intende di continuare l'insegnamento, ma solo di qualche sorvegliante, che potrebbe essere anche il *bidello*.

« Al Patronato dispensano anche qualche tozzo di pane; noi non siamo ancora tanto civili e spendiamo invece in avvisi ed in formalità, qualche volta superflue, molto di più di quanto basterebbe a largheggiare coi figliuoletti del poverello. »

Abbiamo detto che il *Giornale* scrisse questo in un momento di distrazione, giacchè tutti sanno come esso tratti per solito le istituzioni di S. Spirito: dirne ogni male possibile, oppure coprire col più fitto velo del silenzio fatti e cose, che se avvenissero in tutt'altro luogo che nel *covo della setta nera*, come graziosamente s'esprime il *Giornale*, sarebbero esaltati da non finir più. Del resto la simpatie incontrate dalle scuole del Patronato sono tali che non potrebbero essere maggiori. E sia pure, che il *Giornale* per attenuare in parte il valore della cosa, affermi che la gente preferisce *spessissimo a forza* le scuole cattoliche. Ma è un *a forza* che fa venire i genitori a pregare e a supplicare che i loro figli siano ammessi, tanto che, senza esagerazione, le scuole del municipio rimarrebbero spopolate se la questione dei locali non vietasse al Patronato l'accettazione di nuovi alunni.

Quanto alla proposta che il *Giornale* fa al Municipio perchè segua il sistema adottato *nelle scuole di S. Spirito*, sta benissimo. Osserviamo soltanto che non un semplice bidello basterebbe per la sorveglianza dei fanciulli ma bisognerebbe che anche i maestri, per turno, come al Patronato, si assumessero questo incarico.

Al postutto siamo lieti che, come dal Municipio si tentò d'adottare l'uso di mandare i bambini delle scuole a casa divisi per isquadre, con ciò seguendo il Patronato, così ora si proponga che venga adottato il sistema di custodire i fanciulli nelle ore non consacrate alla scuola. Ognuno potrà concludere che, per quanto esecrati questi *clericali* fanno le cose in modo che chi dovrebbe dare l'esempio trova da imitarli.

Da qualche tempo nel *Giornale di Udine* si nota una recrudescenza nelle sue tirate antipapali. Non c'è giorno ch'esso non declami contro il Pontefice, contro il *temporale*; e con una insistenza che davvero fa stupire. L'astio contro il Papa nel *Giornale* ha assunto qualche cosa di morboso. Non c'è articolo di fondo, non c'è corrispondenza coll detta da Roma, non c'è scritto come che sia sulla coltivazione dei campi, sull'irrigazione, sull'ingrassamento delle terre, che non presenti al *Giornale* l'appiccagnolo per dire le solite cose contro il *temporale*. Dev'essere una di quelle terribili idee fisse, che quando si cacciano nella testa d'un uomo non vogliono lasciargli più requie. I principi più elementari del buon senso dicono da sè quanto sia cosa ridicola l'avventursi colla rabbia di un vecchio cane sdentato contro cosa che ogni dì poi si dichiara morta e sepolta per sempre. E' un buon senso che si può porre a mazzo col criterio di quel tale giornalista, tronfio per un'anzianità qualsiasi nel mestiere, il quale, in un certo banchetto onorato da un ministro del regno, ebbe il tatto finissimo di uscir a parlare in modo da costringere a scappare l'eccellentissimo ministro suddetto. Non è vero?

Cividale, *24 settembre*. Finalmente l'illustre nostro Delegato è venuto a capo di una. Colla sua impareggiabile attività ha fatto sbocciare dal suolo Cividalese il consiglio Comunale, la di cui vita, suona la sua morte.

Voi v'aspetterete che vi esterni la mia opinione riguardo ai neoletti consiglieri; ma questa volta la deggio sospendere. Notate, non ve la nego, sospendo di manifestarvi la mia opinione.

Voglio sperare che l'azienda comunale andrà bene coi nuovi amministratori, inquantochè dei 20 consiglieri eletti solo 6 ebbero altra volta occasione di svolgere l'intricatissima matassa comunale.

Del resto non niego la possibilità che riescano a concertarsi, per il buon andamento dell'azienda comunale; basta che comincino la loro vita pubblica dal votare questa massima:

Abbasso il Collegio Stellini prima ed unica cancrena Municipale.

Vorranno poi sostenere il Collegio pigliando come i pesci l'esca gettata dal Ministero in seguito al *rapporto modello* del sig. Orsino Orsini? Già deggiono saperlo che il pesce che prende l'esca rimane tradito dall'amo; ed allora nel caso nostro oltre ad un Collegio *specialista* avremmo anche un Municipio specialista che pagherebbe per vendersi.

Tengo preparati non solo gli occhiali, ma anche il cannocchiale per osservare ciò che potrebbe succedere fuori delle mura della città. Presto avremo due novità — la *nomina del Sindaco e la compianta partenza del R. Delegato*. Per lenire il dolore, si faranno suoni, pranzi, luminarie, ed epigrafi.

Intanto sto attendendo i fatti e dai fatti *io, voi, e tutti ed anche gli artieri, rappresentati (?) da una maggioranza artigiana* giudicheremo le persone.

Spero bene, bramo il bene; ma lo vedremo. Vado alla specola; arrivederci.

X.

P. S. Perchè il buon corrispondente della *Patria del Friuli* e difensore del Collegio specialista non ha chiesto scusa anche a me?

Avviso ai Parrochi. Leggiamo nel *Giorno* di Firenze:

Il Demanio o Demonio che sono una stessa cosa, pensò un giorno di dar prova *di rara abilità nel fare economie radiando* dalle pagine del suo bilancio congrue, legati pii, spese di culto, e sussidi.

Ma avvenne che la cosa non andò a sangue del bravo parroco dell'insigne Chiesa di S. Gaetano di questa città. Egli sentì l'obbligo di difendere i diritti della sua Chiesa e non vi mancò.

La questione era, se l'annuo emolumento di settanta scudi assegnato a quella chiesa dal Granduca Pietro Leopoldo con motoproprio del 1785 avesse più ragione di essere.

Il Demanio sosteneva che no, ed allegava sue bislacche ragioni.

Allora il valente parroco *ne* chiese ragione ai tribunali, e la causa fu portata innanzi a questo tribunale civile.

La difesa fu affidata al dotto avvocato Corso Donati, il quale con ampio corredo di dottrina e di autorità mise in sodo che assegni per congrue, supplementi di congrue, e spese di culto stabiliti in perpetuo a favore di enti morali conservati per mezzo di atti capaci di dar vita ad obbligazioni civilmente perfette non possono nè *revocarsi* nè falcidiarsi, e che nè gli atti del potere amministrativo, nè i decreti reali *provocati per coonestarli*, possono ledere diritti legittimamente quesiti.

Il Tribunale civile di Firenze con una dotta sentenza ha condannato il Demanio a pagare gli arretrati della prestazione *arbitrariamente sospesa*, i frutti recompensativi, tutti i danni, e le spese di giudizio.

Furbo il Demanio, per non levar romore acciocchè altri non seguano l'esempio del parroco di San Gaetano, ha subito *accettata* espressamente la sentenza.

Profittino i parrochi dell'avviso che loro diamo, e ricordino una volta, che chi pecora si fa il lupo se la mangia.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38 — Martedì corse il mercato mediocremente sia per quantità di generi che per limitazione d'affari.

Il frumento lo si pagò dalle lire 16.50 alle 17, il granoturco da lire 11 a 13, la segala da lire 11 a 11 40, i lupini da lire 7 a 7,65.

Giovedì — Bastantemente fornita la piazza. Più correntezza d'affari ed a prezzi un poco ridotti. Il granoturco nuovo è lodatissimo per la sua qualità e perfetta stagionatura per cui la sua macinatura riesce perfetta.

Il frumento andò dalle lire 16.50 alle 17.75, il granoturco dalle 10,50 alle 13, la segala dalle 11 alle 11,35, i lupini dalle 7.50 alle 7.60.

Sabbato — La pioggia caduta nel giorno antecedente al mercato ed il mattino seguente produsse la poca concorrenza, nullameno quel poco pervenuto ebbe esito a prezzi convenienti. Il granoturco nuovo venne perfino pagato a lire 8, ma roba poco asciutta e non macinabile. Il frumento andò dalle lire 10,50 alle 17,50, il granoturco dalle lire 11 alle 13, la segala dalle lire 11 a 11.30, i lupini dalle lire 7.25 alle 7.65.

Nella settimana il rialzo medio pel frumento fu di cent 11, il ribasso pel granoturco fu di cent. 35, la Segala rimase ferma, i Lupini ascesero cent, 85.

I prezzi fatti furono i seguenti:

FRUMENTO. L. 16 50, 16.80, 17, 17.25, 17.30, 17.40 17.60, 17.70, 17.75.

GRANOTURCO. L. 10 50, 11, 11.50, 11.80, 12, 12.20 12.25, 12.50, 12,70, 12.75, 12.90, 13.

SEGALA. L. 11, 11.10, 11.20, 11.25, 11.30, 11,35, 11 40.

LUPINI lire 7, 7,25, 7.50, 7,60, 7.65.

FORAGGI E COMBUSTIBILI. Il più bel Mercato lo si ebbe giovedì, gli altri due scarseggiarono.

CARNE DI MANZO

Iª Qualità, taglio I	al kil. L.	1.70	
idem	» »	1,60	
idem II	» »	1,40	
idem	» »	——	
idem III	» »	——	
idem	» »	1.—	
IIª Qualità, taglio I	» »	1.50	1.40
idem II	» »	1.30	
idem	» »	1.20	
idem III	» »	1.—	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1.40
idem	» »	1.20
Quarti di dietro	» »	—.—
idem	» »	1.60
idem	» »	1,50

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — Elezione del primo circondario di Parigi: Forest radicale eletto con voti 3395 contro Despatys conservatore che n'ebbe 2763.

Elezione di Chalons sur Saone: Lyranchet radicale eletto con voti 4666 contro l'abate Stuvert repubblicano cattolico che n'ebbe 4018, e Mathey opportunista che n'ebbe 2775.

Vienna 24 — Il consiglio dei ministri comuni ieri sotto la presidenza dell'imperatore fissò definitivamente il bilancio comune pel 1884; decise di convocare le delegazioni a Vienna il 23 ottobre.

Vienna 24 — Un dispaccio da Atene della *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che parecchi giornali greci chiedono l'unione della Grecia all'alleanza austro-tedesca.

Gastein 24 — Stamane è partito Bismarck con la famiglia.

Costantina 24 — I soldati indigeni saccheggiarono una bottega e si recarono nel quartiere degli israeliti maltrattandoli. Le pattuglie ristabilirono l'ordine.

Alcuni israeliti furono feriti e parecchi agenti di polizia riportarono contusioni. — Furono eseguiti circa venti arresti.

Parigi 24 — Thibaudin visita la frontiera svizzera.

Berlino 24 — In seguito agli attacchi dei progressisti per la pubblicazione delle lettere del deputato Antoine, la *Norddeutsche* dice: Il governo avrebbe potuto reclamare a Parigi onde si facessero passi comuni contro agitazioni dannose alla pace, ma così operando il governo avrebbe accampato pretese difficili a sostenersi e il rifiuto del governo francese non avrebbe migliorato la situazione.

Le maggioranze di tutte le nazioni, anche in Francia, essendo pacifiche, la *Norddeutsche* ha creduto servire alla causa della pace segnalando alla maggioranza pacifica della Francia persone, organizzazione e mezzi che devono trascinarla nuovamente alla guerra.

Roma 24 — Ha fatto molta impressione la nomina di un generale a prefetto di Aiaccio colla qualità di governatore. — Questa misura è diretta evidentemente contro l'Italia.

L'*Opinione* dimostra l'insussistenza delle arti del governo francese per far credere che l'Italia vagheggi di impossessarsi di Nizza e della Corsica.

Yulwich 24 — Avvenne una esplosione in un magazzino di razzi dipendenti dall'Arsenale. I danni sono considerevoli, la distruzione è enorme nella periferia di due miglia, vi sono parecchie vittime; si temono nuove esplosioni.

Londra 24 — L'*Irish World*, giornale irlandese d'America, pubblica il ritratto di O' Donnel, l'uccisore della spia Carey, e dichiara che un irlandese ha raccolto già 6000 dollari per la difesa di quell'assassino.

Trieste 24 — Il *Tagblatt* smentisce che Robilant abbia chiesto al ministro dell'interno, spiegazioni sul contegno tenuto dal *Triester Tagblatt*, relativo all'incidente del consolato.

Parigi 24 — Il *Temps* dice che la Francia domandò alla Cina una risposta scritta al suo *memorandum* ma che Tseng non la rimise ancora.

— Si dice essere pervenuti telegrammi da Pechino che confermano la notizia di una rivoluzione di palazzo. Qui se ne parla con insistenza.

— Si dà positivo che la Francia ha iniziati accordi coll'*Inghilterra*, la Germania e gli Stati Uniti d'America, per guarentire i loro interessi nel caso che quella dovesse bloccare i porti cinesi.

A Canton aumenta l'agitazione, che non era più cessata dal dì che gl'indigeni assalirono le possessioni degli europei: in parecchie provincie dell'impero l'insurrezione è latente.

— Il *Français* dice che il conte di Parigi non parlerà intempestivamente e leggermente. Ciò che egli dirà avrà uno scopo e l'otterrà.

Frattanto, soggiunge, il principe organizza le sue forze, distribuisce istruzioni e si prepara pel giorno stabilito per le iniziative decisive.

— Si smentisce la voce corsa che il governo sequestrerebbe il castello di Chambord affermandolo proprietà nazionale.

Vienna 24 — Le ultime notizie sugli apprestamenti guerreschi della Russia *danno una certa attendibilità a un articolo* della *Gazeta Narodowa* di Lemberg, secondo il quale la Russia avrebbe deciso di approfittare delle presenti propizie condizioni per tentare un gran colpo in Oriente.

L'*insurrezione croata*, la vittoria dei radicali in Serbia, il ritorno al potere di Zankow a Sofia, il malcontento in Rumenia, sono condizioni favorevoli per un'azione contro l'Austria.

La questione orientale verrebbe riaperta dal nuovo ministero bulgaro, il quale domanderebbe l'indipendenza della Bulgaria e l'annessione della Rumelia.

NOTIZIE DI BORSA

25 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.10.50 a L. 2.11 — — Banconote austr. da L. 2.10.50 a L. 2.11 — — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.90 a L. 90 95 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,73 a L. 88.78.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.64 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.1	752.9	753.5
Umidità relativa	59	46	76
Stato del Cielo	misto	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	—	—
Vento velocità chilometr.	1	—	—
Termometro centigrado	17.0	20.3	15.4

Temperatura massima 21.7 — minima 12.4. Temperatura minima all'aperto 9.6

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 17 al 22 settembre 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	75	16	50	17	08
Granoturco	—	—	—	—	13	—	10	60	12	04
Segala	—	—	—	—	11	85	11	—	11	19
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	7	65	7	—	7	48
Riso 1.a qualità	48	—	41	60	45	84	39	44	44	60
Riso 2.a qualità	40	—	28	—	37	64	25	64	34	—
Vino di Provincia	67	50	44	50	69	—	37	—	68	—
Vino altre provenienze	52	50	31	50	45	—	24	—	42	—
Acquavite	97	—	92	—	85	—	80	—	94	50
Aceto	44	50	29	50	37	—	23	—	37	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	155	50	140	—	142	30	132	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a qualità	130	—	90	—	122	80	82	60	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	62	60
Quintale										
Crusca	13	50	13	—	13	10	12	60	13	25
Fieno dell'alta I.a q.	5	70	5	30	5	—	4	70	5	28
Fieno dell'alta II.a q.	4	40	3	80	3	70	3	20		
Fieno bassa I.a q.	5	40	5	—	4	70	4	30		
Fieno bassa II.a q.	4	10	3	45	3	40	2	75	4	70
Paglia da lettiera	4	00	4	45	4	30	4	15	4	52
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	20	2	—	1	94	1	74	1	94
Legna da fuoco in stanga	2	10	1	70	1	84	1	44		
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	60	5	25
Carne Bue a peso vivo	—	—	—	—	73	—	—	—	73	—
Carne Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	64	—
Carne Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogrammo								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	60	1	50	1	50	1	40
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	68	1	24
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	40	—	90
Carne di Pecora	1	30	1	20	1	28	1	10
Carne di Montone	1	10	1	—	1	04	—	94
Carne di Castrato	1	40	1	20	1	37	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	15	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	20	2	80	3	10	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	99	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	26	2	43	2	10
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	26	2	25	2	—
Farina di frumento I.a q.	—	70	—	60	—	66	—	58
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.a qualità	—	46	—	42	—	44	—	40
Pane II.a qualità	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.a	—	70	—	66	—	68	—	64
Paste II.a	—	50	—	40	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	08
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	13	2	04
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	3	—
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	60	2	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	60
Stoppa	—	—	—	—	1	00	—	90
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	72	—	—
Formelle di scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —
id.	" 1.60	" —	" —
2.a qualità al chil.	" 1.40	" 1.20	" —

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. — " 1.60 " 1.50

Udine 1883 - Tip. Patronato